

Scuola media Brustolon

Non c'è due senza tre. Come gli incontri che la squadra della speranza (www.squadradellasperanza.it) ha sin qui condotto tra le scuole, l'ultima la media Brustolon di Conegliano, per diffondere agli studenti (tra le classi 2^a e 3^a ce n'erano circa 160) un messaggio di positività, il leit-motivo della sua mission. Una strada lungo cui lo sport diventa metafora di vita. Vuoi arrivare al traguardo, ottenere quanto ti prefiggi, raggiungere i tuoi sogni? Mettici sacrificio, passione e impegno e ce la puoi fare. La metafora sta (anche) nel fatto che quei traguardi non devono essere necessariamente medaglie, trofei, ma valori da tenere stretti e portare avanti senza riserve. Di questo e altro ne ha parlato il maniaghese Michele Roveredo, pranoterapeuta di professione, sportivo dentro. Ultramaratoneta tutto d'un pezzo, fisico granitico ma mente ancora più forte. Quella forza che gli consente di percorrere fino a 600-700 km in dieci giorni (una delle sue spedizioni è stata da Montereale Valcellina a San Gennaro di Napoli) o di correre una maratona spingendo lei in carrozzina. "Corro per mia madre malata di Sla - ha detto Michele ai ragazzi -: con ogni mia avventura mi prefiggo di sensibilizzare l'opinione pubblica verso questa malattia, incrementando così anche la raccolta fondi per combattere contro la malattia"

Non a caso Michele ha fondato a Pordenone la sezione di Asla. Roveredo ha mostrato ai ragazzi alcuni video che lo immortalano con la madre in azione e spiegato il senso di alcuni di questi sacrifici, metafora di vita: "Per tutte queste corse ho perso 25 unghie in tre anni. Per correre meglio ho dovuto rompere, bucare le scarpe. Ragazzi, sappiate che il sacrificio, la passione e i sogni devono essere coltivati giorno per giorno: vale nello sport come nella vita, sia in famiglia che con gli amici, a scuola e fuori". Tra i componenti della Squadra della speranza c'era anche Valentina David, Boxer, combattente nata, sportivamente sa cosa significhi non mollare mai: "Mi alleno ogni giorno per salire sul ring. E chi dice che non si può? Se si vuole si può, eccome. Anche noi donne possiamo ritagliarci uno spazio importante in questa disciplina e trasmettere fiducia alle altre donne che cercano di realizzarsi. Il pugilato - ha aggiunto Valentina - insegna inoltre il rispetto per l'avversario, domina la collera, controlla il dentro di noi e fa uscire il meglio". Cosa che fa quotidianamente, e siamo all'ultima testimonianza di questa puntata tra gli studenti, lo sci alpinista Luigi Savaglia. Lavorare e alimentare costantemente il suo sogno sportivo non è facile: "Bisogna prima di tutto volerlo, quindi fare sacrifici. Il mio obiettivo è scalare le Seven Summit, le sette montagne più alte di ogni Continente. Tempo per allenarsi e organizzare la spedizione ce n'è poco, ma con l'organizzazione e la caparbietà nel voler raggiungere la meta sognata, si va avanti a tutta! Con determinazione e il sorriso".

Tre esempi di sport metafora di vita.